

# Mercoledì 18 Marzo

Dal vangelo secondo Matteo 5, 17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Meditando la Parola di oggi, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata... La Polizia Municipale! Ma cosa c'entra col Vangelo d'oggi? C'entra eccome! Poco più di un mese fa i ragazzi del catechismo di prima media hanno ricevuto la visita di un nostro Vigile Urbano. Insieme a lui ci siamo domandati: "Perché bisogna rispettare la legge, in particolare il codice della strada?" Qualcuno ha risposto: "Perché altrimenti voi poliziotti ci fate la multa!" Qualcun altro ha detto: "perché di voi ho un po' paura". A questo punto uno di loro ha esclamato: "Ha me non fanno paura per niente!". Dopo una sonora risata, il nostro ospite ha preso la parola: "Guardate che le leggi non vanno rispettate per paura di un castigo o per trarne dei vantaggi personali, ma per amore verso il prossimo e sé stessi! Io non parcheggio sul marciapiedi per amore della nonnina o del bambino che altrimenti dovrebbero camminare sulla strada, rispetto il limite di velocità per amore dei passeggeri che viaggiano con me e di chi sta viaggiando lungo la stessa strada, mi metto la cintura di sicurezza per amore di me stesso e di chi mi aspetta a casa". Molti ragazzi sono rimasti a bocca aperta e a dire il vero anche alcuni di noi adulti! Nel Vangelo di oggi Gesù ci dice proprio questo: è l'Amore che da senso alla legge d'Israele, alla legge morale. Gesù, Verbo del Padre, Amore del Padre, per amore mette in pratica per primo la legge di Mosè e mettendola in pratica la insegna. Anche noi possiamo fare lo stesso: a partire dal quotidiano, proviamo a fare le cose di tutti i giorni non più per forza, ma per amore. Rifaccio il letto, apparecchio, non per paura di essere sgridato, ma per amore; lavoro bene, cucino, prego, non per ottenere un tornaconto personale, ma per amore. Allora ogni impegno ci apparirà più leggero e le nostre giornate più luminose.